



La “febbre eucaristica”

O mio Gesù, quando penso che tu, in quell’Ostia consacrata,
sei lo stesso onnipotente Signore
che comandò alla febbre di quella donna
di lasciarla all’istante e all’istante la lasciò,
mi sento pieno di confidenza nel tuo potere e
come un povero febbricitante, ti prego di guarirmi!

La mia febbre, lo sai,
è l’attaccamento a questa terra ed a tutto ciò che è terreno.
La mia febbre, per usare le parole del tuo servo Ambrogio,
è l’egoismo, la lussuria, l’ambizione, l’iracondia.
Le cose materiali, mi attraggono e mi distraggono.
Vorrei pensare solo a te,
ed ecco che esse mi disturbano;
vorrei amare solo te,
ma ecco che esse mi entrano nel cuore e ti rubano il posto.
È una febbre perniciosa, che ho in gran parte ereditato
da questa mia natura umana:

«Peccatore mi ha concepito mia madre» (Salmo 50).

Ma tu puoi guarire la mia febbre,
come la guaristi in migliaia di Santi,
innamorati in tal modo della tua santa Eucaristia;
instancabili, si trattenevano davanti a te giorno e notte,
dimentichi del mondo, delle sue attrattive
e fin di sé stessi, pervasi dalla *febbre eucaristica*.
Suvvia, Gesù; un po’ anche a me di questa febbre:
questa desidero, questa solo voglio.

Toglimi quell’altra febbre,
che è conseguenza del peccato e guariscimi,
come guaristi la suocera di Pietro,
cosicché anch’io possa all’istante servirti,
tra la gioia dei fedeli, l’utilità della tua Chiesa e il sorriso degli angeli.